



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico

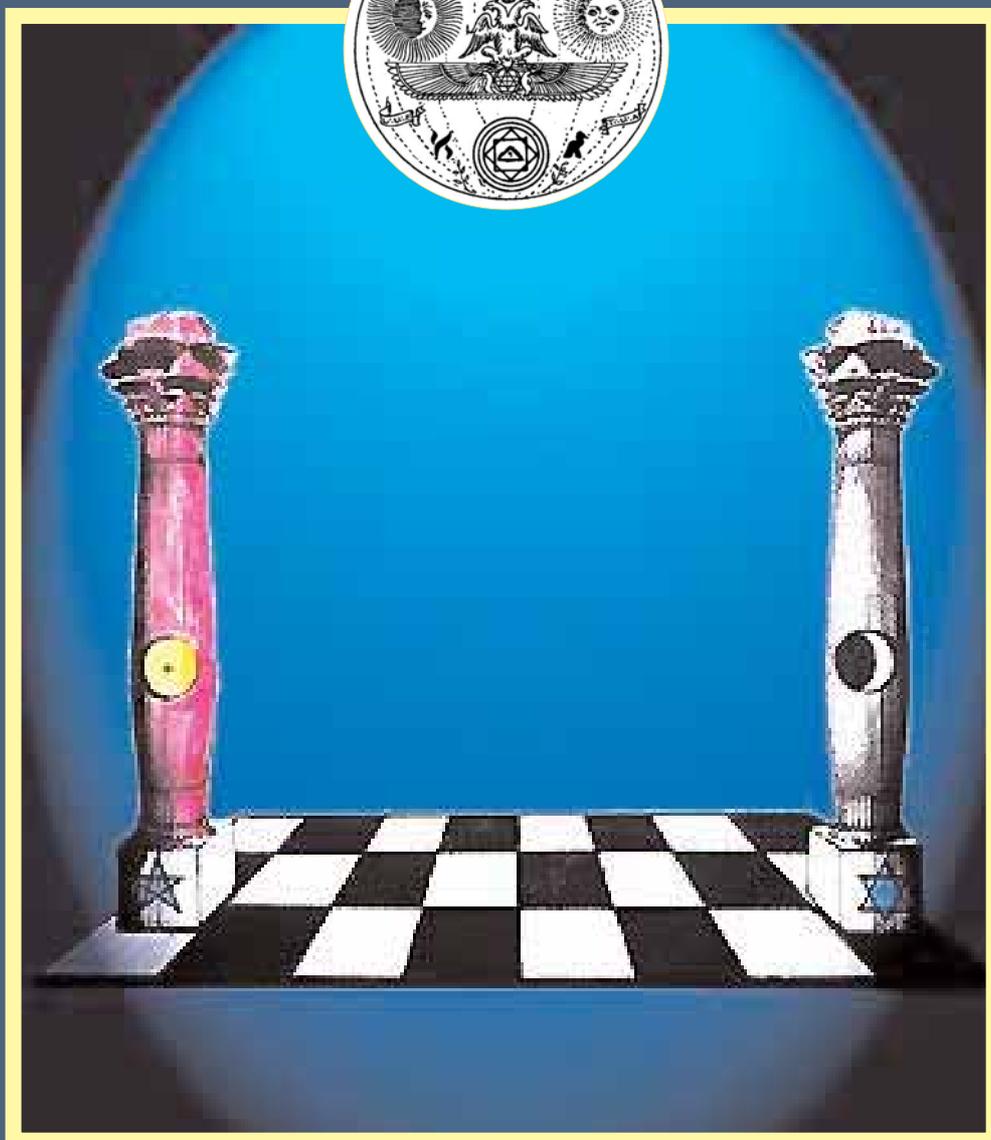


# IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XVI

Febbraio 2005

N°. 2

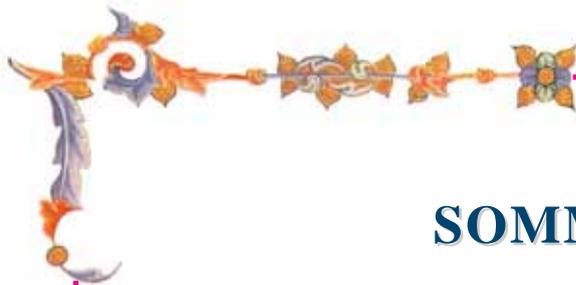


La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio  
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraïm e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)



# IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

**INIZIAZIONE ERMETICA** - Il S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

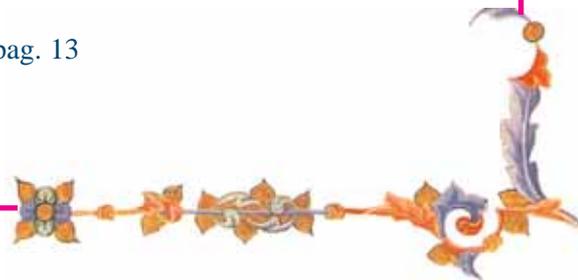
**SULL'ESSERE** - Bruno - pag. 4

**Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche**

**LA STIRPE DI POSEIDONE**- Carmine - pag. 6

**FESTA DEL SOLSTIZIO D'INVERNO LEGATA ALLA RICORRENZA  
DI S.GIOVANNI L'EVANGELISTA** - Francesco - pag. 10

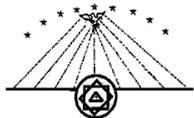
**SECONDO INCONTRO** - Gianni - pag. 13



**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# Iniziazione Ermetica

Il S.:G.:H.:G.:

**N**on basta riconoscere gli errori, le storture, i difetti, i vizi, i pregiudizi insiti nella propria natura umana per potere essere purificati.

Occorre acquisire la forza necessaria per potere attuare la trasmutazione totale e definitiva dei difetti, dei vizi, dei pregiudizi, degli errori e delle storture nelle corrispondenti virtù.

Occorre sapere mettere la nostra natura umana alla totale dipendenza della nostra natura divina. E ciò reiterando lo sforzo fino a che la purezza non diventi il nostro unico e permanente stato di essere.

Per ottenere tutto ciò i Maestri alchimisti ci dicono che bisogna non lasciare la Materia Prima in balia del caos esterno e del caos interno che ci tormenta con le sue indebite e allettanti intromissioni nei nostri centri attivi, bloccando ogni anelito di liberazione dalla terzietà con tutte le sue influenze negative. Pertanto, è necessario chiudere la Materia Prima nell'Atanor e sigillarla ermeticamente in modo da evitare ogni immissione dall'esterno ed ogni emissione dall'interno se non nel giusto tempo.

Tale operazione può essere fatta da coloro che hanno raggiunto lo stato di saggezza che rende l'uomo, che ha conquistato la purezza, permanentemente imperturbabile, riservato, inattaccabile ed impenetrabile dalle illusioni, dagli errori, dalle lusinghe e da tutto ciò con il quale sulla terra il signore del caos colpisce normalmente coloro che non posseggono, o non sanno adoperare il Sigillo di Ermete.

Coloro, che hanno e sanno adoperare il Sigillo, non hanno neppure bisogno di tagliare la testa al drago rosso perché chiudendolo sotto il sigillo,



secondo l'arte, riescono a dominare con facilità il piano emozionale, psichico e bestiale nei quali il drago trova l'alimento necessario per sostenere e moltiplicare le proprie forze e la propria malvagità.

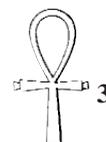
L'iniziazione ermetica, che trova il proprio campo di operatività nel Nostro Venerabile Rito, può essere compresa ed eseguita soltanto dopo avere sperimentato quella massonica, ricevuta nella totale sacralità del Tempio egiziano ed avere compreso, in tutte le sue implicazioni, la morte e la resurrezione di Osiride, tramite il sacrificio di Iside.

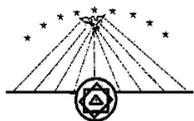
L'iniziazione ermetica, occultata ai profani nella tavola di smeraldo e nella tavola di rubino, è quella che, rendendo luminoso e lieve il cammino lungo la linea verticale della Croce, ci porterà nel piano divino.

Il S.:G.:H.:G.:



Jan van der Straet (1523-1605) *Distillatio*, late 16th cent





## Tavola di Smeraldo



## Tavola di Rubino



**I** - E' vero senza menzogna, è

certo e verissimo che ciò che è in basso è simile a ciò che è in alto; e ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per compiere i miracoli della Cosa-Una.

**II** - E come tutte le cose vennero dall'Uno, per mediazione dell'Uno, così tutte le cose nacquerò dalla cosa Una per adattamento.

**III** - Suo Padre è il Sole, sua Madre è la Luna; la porta il Vento nel ventre suo e la Terra è la sua nutrice.

**IV** - Questo è il Padre del Telesma di tutto il mondo.

**V** - La sua forza è integra se si riversa sulla terra.

**VI** - Separerai Terra da Fuoco, il sottile dal denso, delicatamente, con grande cura.

**VII** - Ascende dalla Terra al Cielo e ridiscende in Terra raccogliendo la forza delle cose superiori e delle inferiori.

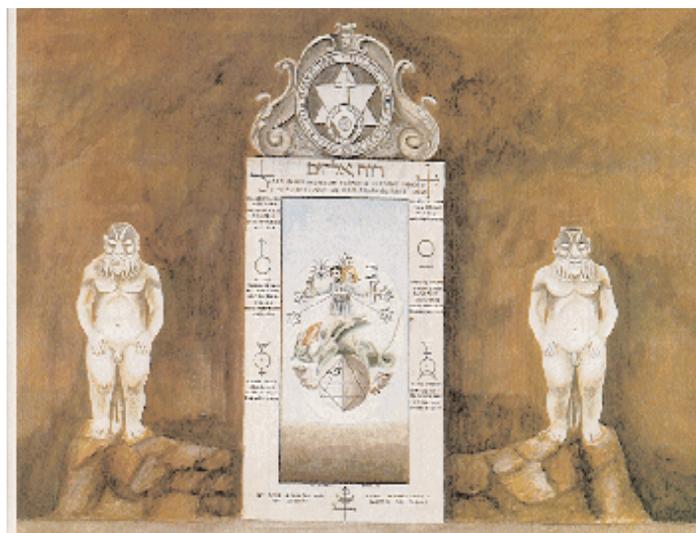
**VIII** - Tu avrai così la gloria di tutto il mondo e fuggirà da te ogni oscurità.

**IX** - Qui consiste la forza forte di ogni fortezza : perché vincerà quel che è sottile e penetrerà tutto quello che è solido.

**X** - Così fu creato il Mondo. Da ciò deriveranno adattazioni mirabili il cui segreto sta tutto qui.

**XI** - Pertanto fui chiamato Ermete Trismegisto, possessore delle tre parti della filosofia di tutto il mondo.

**XII** - Ciò che ti dissi dell'operazione del Sole è completo.



Porta della villa del Marchese Palombara, oggi nei giardini di Piazza Vittoria a Roma,



**I** - Non è certissimo né verissimo quanto la

mente della creatura concepisce : Incomprensibile Vero è il Creatore. Ciò che è in alto non è come ciò che è in basso. All'Alto la magnificenza della Unità, al basso la miseria della molteplicità, che par tutto ed è nulla.

**II** - E poiché tutte le cose partecipano della molteplicità esse tanto meno sono Verità, Vita, Bene, quanto più si distanziano dall'Uno.

**III** - Ecco il numero, il molteplice, l'involucro, il cadavere dell'uno : suo padre ( fu) il desiderio della Terra, sua Madre l'ignoranza. Il Sole dissolse la carogna e il Vento disperse il fetore del frutto dei due.

**IV** - Questo desiderio ha creato gli Eroi , i demoni e gli dei; questa ignoranza si è riversata su tutto il possibile, confondendo ogni tradizione e il Tre.

**V** - Ed ha regnato nel Male, nel Sangue, fuori dalla Rosa, nell'abbominio dei quattro.

**VI** - Unirai l'uno col due, l'Uno coi Molti, il soffio col Sé, delicatamente, con grande cura, fino al nove, saltando il cinque.

**VII** - Poiché discende dal Cielo alla Terra e risale in cielo disperdendo le forze inferiori nella Forza Superiore indefinibile, che si compie nel sei.

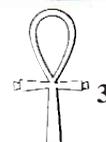
**VIII** - Allora, figlio del desiderio sarai come gli dei, i demoni e gli eroi padrone dell'oscurità e della luce dei sette.

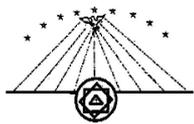
**IX** - ( In ciò) consiste la sapienza, sapiente di ogni sapienza; sarai tanto grande da essere indefinito e indefinibile. Vincerà chi ( pesa) di più sulla bilancia dell'otto.

**X** - Così il Mondo (inventò) i suoi ideali. Si può adattare questo Arcano a qualunque ( cosa); serpeggiando, vibra come corda di cetra e si fa numero caduco, anche ogni causa seconda.

**XI** - Pertanto io fui chiamato Annunciatore di Thot, più schiavo della causa della Ragione, che amico della ragione stessa.

**XII** - ( Quanto detto ) delle umili operazioni di Urano e di Saturno serva di prima guida ai desiderosi : Osiride è un dio nero.





# SULL'ESSERE

Bruno

**L**a visione che oggi l'uomo possiede è di carattere avveniristico, una prospettiva in cui costante è l'aspirazione al nuovo. Questa aspirazione al nuovo caratterizza lo spirito dominante delle rivoluzioni sociali e tecniche del nostro tempo. Trattasi cioè di una visione di carattere utopico, ossia un orientamento al futuro come nuovo e che trascende le odierne possibilità dell'uomo e del suo mondo: la funzione utopica dell'umano, il consapevole progettare e modificare rappresenta la smentita più attiva del faticoso tendersi verso l'aurora che travaglia il mondo.

L'Iniziato fa se stesso facendo la storia come protagonista di una società senza sfruttamento e senza dominio dell'uomo sull'uomo. Egli sa che si vive l'uno per l'altro e ci si deve rendere reciprocamente giustizia e che il libero sviluppo di ciascuno è la condizione del libero sviluppo dell'altro.

L'attuazione di sé è trionfo di un particolare angolo prismatico di un'unica visione e di un'unica volontà, di una monade fra le tante: Quella della Tradizione presuppone una volontà di abnegazione, un mutamento radicale nel modo di pensare, di giudicare, di sentire che verosimilmente può costituirsi soltanto sul terreno del Nostro Venerabile Ordine.

La liberazione si presenta, allora, con una connotazione di totalità: vista in una dimensione esistenziale con l'altro (il fratello), e pertanto la sua liberazione inizia con una conversione interiore, con una meta-noia che da sola è capace di offrire un fondamento e una grazia all'agire dell'uomo che è di carattere etico-morale e non strutturale.

Fatte salve, ovviamente, tutte le strutture culturali ed esoteriche che aprano a questo altro e che lo rendono esso stesso operante nella prassi in tutte le valenze dell'agire umano.

L'uomo, è noto, da sempre ha utilizzato il suo pensiero per indagare la realtà senza mai fermarsi, e ciò testimonia la sua innata ricerca della Verità Cosmica forse perché destinato a sovraumanizzarsi per essere Homo cosmicus, ovvero Adam-Kadmon.

L'alfabetizzazione Massonica, allora, per sua natura olistica costituisce lo strumento culturale per sviluppare sempre di più conoscenza e sapere veri. Di ciò, oggi, si avverte un gran bisogno da parte dell'uomo di desiderio che spesso forma nuove comunità per ivi vivere valori permanenti della Inatura umana e divina che la dominante cultura materialistica e nichilista ha deformato e ignorato.

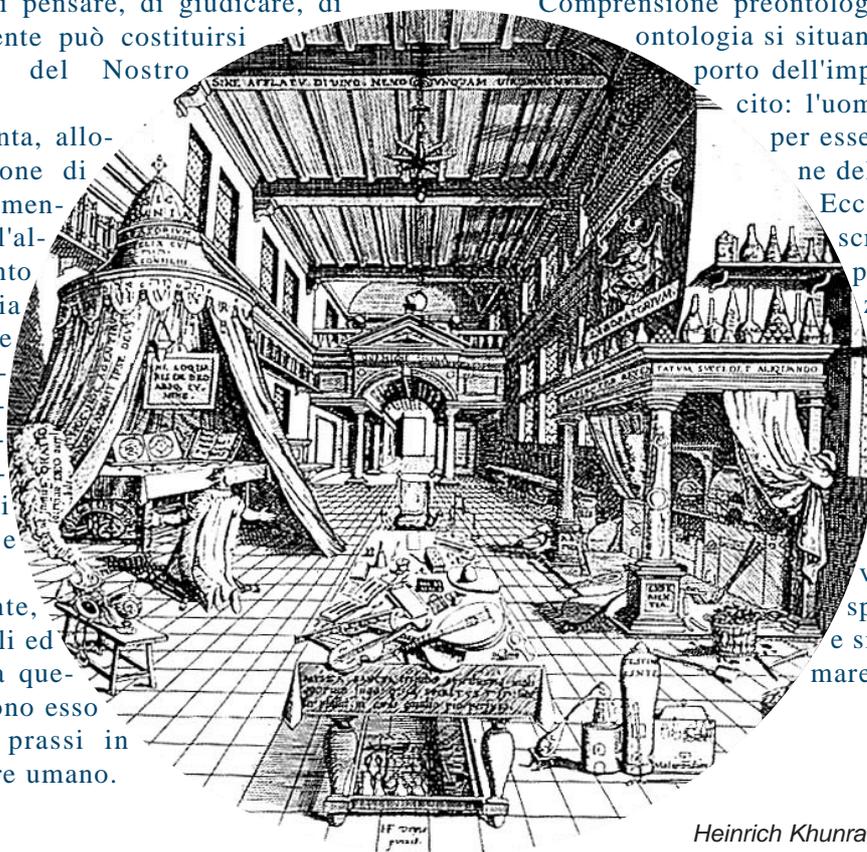
Per il Massone si tratta di identificare l'essere e l'essente più elevato in dignità, vale a dire quello che è ritenuto principio e causa di tutti gli altri, ivi compreso, in certe posizioni radicali, esso stesso; cioè il S.·A.·D.·M.·.

La rimessa in movimento del problema resta opera della Massoneria; può e deve effettuarsi all'interno di questa poiché, da una parte, una comprensione preontologica dell'essere è propria dell'essere umano (costituisce precisamente il suo essere) e dall'altra parte la liquidazione del problema della conoscenza nel senso usuale mette il Massone in grado di vedere esplicitamente (dunque di leggere e collegare) il fenomeno dell'essere nella sua instabile relazione con l'essente.

Comprensione preontologica dell'essere e ontologia si situano dunque nel rapporto dell'implicito con l'esplicito: l'uomo è l'ente che ha per essere la comprensione dell'essere.

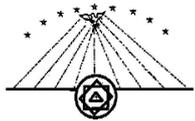
Ecco che è necessario scrutare in se stesso per fermare l'attenzione della mente su ciò che si muove dentro di noi, per riascoltare cioè gli echi di quelle voci interiori che giungono dalle vicine e lontane spiagge del Logos, e si dilatano nel gran mare del TUTTO.

Bruno



Heinrich Khunrath  
Amphitheatrum sapientiae aeternae  
1602





**Saggi, dissertazioni,  
brevi racconti,  
poesie fantastiche  
ed anche  
un pochino esoteriche**

La civiltà di questi antichissimi "Autoctoni" (o con parola latina "Aborigeni") pare giungere dall'Occidente invece che dall'Oriente, padre ufficiale di ogni civilizzazione e di ogni spiritualità (ricordiamo che, non certo a caso, Platone ci dice, nel "Crizia", che Autoctono è il nome di uno dei dieci re di Atlantide, figlio di Poseidone).



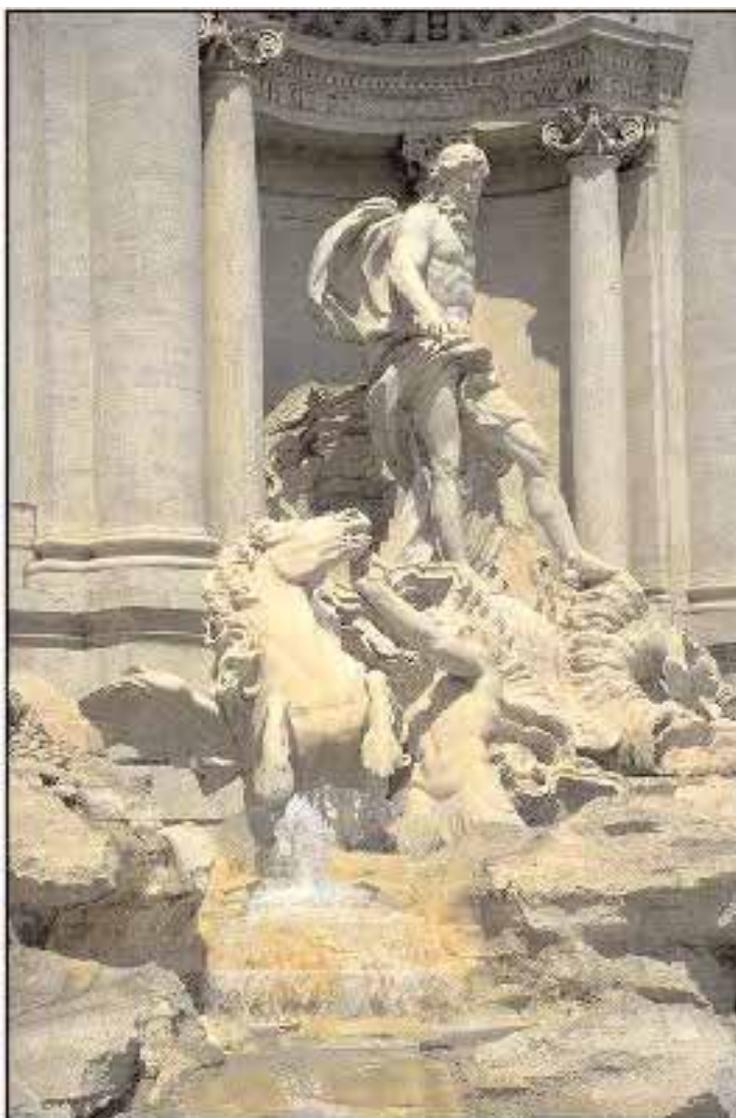
**LA STIRPE  
DI POSEIDONE**

**Carminè A.**

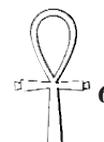
**P**resso tutte le antiche civiltà era uso del

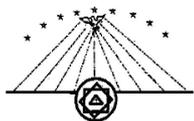
Sacerdozio celare, all'interno di miti complessi, gli insegnamenti iniziatici, i segreti della religione ed il ricordo degli avvenimenti delle remote epoche trascorse. Solo chi si era dirozzato mediante la pratica e la frequentazione dei cosiddetti "Misteri" otteneva le chiavi necessarie alla lettura profonda dei simboli, riti e ricordi "storici", tutti elementi che venivano presentati al popolo sotto variopinte vesti mitiche ed allegoriche. La stessa Sacra Scrittura conosce vari "livelli" d'interpretazione e costituisce il modello principe di questo antico e sottile metodo didattico. Consapevoli di ciò, sarà più agevole, attraverso l'esame delle fonti storiografiche, della mitologia e delle evidenze archeologiche, scorgere le tracce di un'antica gente, obliterata dalla millenaria sovrapposizione di altre nazioni di diversa matrice, che popolava, nelle epoche preistoriche, buona parte d'Europa e del Nord Africa.

Forse non vi era una unità razziale e linguistica, ma un'unica ed inconfondibile impronta culturale legava popoli assai lontani tra loro: Lignes (Liguri) e Libues (Libici), I-ber-i, I-ber-ni e Ber-beri, Bretti e Britanni, tutte genti sentite come diverse, antiche, preesistenti, da parte di tutti i ceppi indoeuropei (Romani, Greci, Celti, Germani...) così come dai popoli "Semiti" o "Camiti" di Africa ed Asia.



*Poseidone - Fontana di Trevi - Roma*





## LE FIGLIE DI ATLANTE

**U**n primo indizio di questa arcaica unità culturale ci è fornito dall'analisi della numerosissima discendenza di Poseidone-Nettuno, dio del mare e dei terremoti, così come ci è stata tramandata dalla mitologia greco-romana. A testimoniarcene quale fosse la schiatta degli abitanti preistorici del nostro continente, il mito racconta come la bellissima Europa fosse figlia di Agenore, figlio di Libia e di Poseidone e come questa generasse a Zeus, tra gli altri, Minosse, padre degli antichi Cretesi, estranei ai Greci ed agli altri sopraggiunti popoli. Inoltre, tra i dieci re dell'Atlantide, vi è pure Gadiro al quale, dice Platone: *"era toccata in sorte la parte estre-*

*ma dell'isola verso le Colonne d'Ercole, presso quella regione che ora in quel tratto è detta Gadirica"* (ossia la Spagna sud-occidentale). Qui aveva sede l'antica Tartesso ed il cosiddetto Lago Ligustino (ricordato da Avieno), posto a nord di Gades (Cadice); ebbene, queste zone erano abitate, secondo gli storici antichi, dai Liguri prima che giungessero in Italia. A riprova di ciò troviamo i nomi di località iberiche come Dertosa ed Hasta (Ettore Pais). Ed anche i nostri Liguri sono di stirpe poseidonica dato che, nei miti relativi alle fatiche di Ercole, mentre l'eroe attraversa l'attuale Provenza-Liguria conducendo la mandria di Gerione, viene attaccato dai Liguri guidati dai principi Ialebione, Bercino e Ligie, tutti figli del dio marino.

Il mito di Ercole pare essere la rappresentazione di un antichissimo incontro-scontro tra le genti "indoeuropee", delle quali è il campione, ed i popoli non "ari" ossia aborigeni, atlantici (o atlantidi!) delle contrade occidentali, in Europa come in Africa. Combatte infatti, e sconfigge pure Busiride (1) re d'Egitto che non possiamo non collegare con Osiride, "Signore dell'Occidente", caratterizzato dalle due piume di Maat ai lati della tiara che ce lo fanno associare ad Andjeti (antichissima divinità della quale pare essere un'evoluzione) ed a Neith-Atena "l'Occidentale", nel cui tempio di Sais Solone apprende dai sacerdoti la storia di Atlantide.

Per gli antichi Egizi, tutte le divinità di origine "libica" sono infatti caratterizzate dalla piuma sulla testa, elemento denotante, nelle rappresentazioni grafiche, i barbari "Libu" dei tempi storici. Eracle giunge quindi fino alle isole dell'estremo occidente (Canarie?) ove le Esperidi vigilano sui pomi aurei che l'eroe si propone di rubare; ed anche le nostre Esperidi sono figlie di Atlante, re di Atlantide e figlio di Poseidone. Abitano inoltre le dimenticate Canarie, notoriamente occupate dal popolo dei Guanci o Wantsch che, per stirpe, usi e lingua possiamo agevolmente collegare a Berberi ed Iberi o meglio Baschi (i Vascones dei Romani) e quindi agli antichi Liguri.



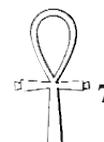
## A PROPOSITO DI PLATONE

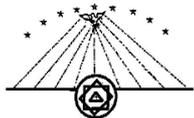


**E'** interessante, a questo punto, ricordare che si riscontrano tra i Guanci (ormai estinti) caratteristiche antropologiche arcaiche che ci permettono di collegarli con gli antichissimi tipi di "Mech-ta el Arbi" e "Cro-Magnon", abitanti epipaleoli e mesolitici di quelle stesse aree che vedremo occupate, in età posteriori, dai popoli atlantici che stiamo analizzando. Ed a questo proposito non ci sembra privo d'interesse il



Statua di Atlante conservata  
al Museo Nazionale di Napoli





fatto che queste stesse regioni coincidano con quanto affermato da Platone (Timeo) a proposito dell'estensione dell'area di influenza della perduta Atlantide: *"imperavano ancora sulla Libia fino all'Egitto e sull'Europa fino alla Tirrenia"* e come queste stesse zone collimino, quasi perfettamente, con la distribuzione dei popoli atlantici non indoeuropei, con la diffusione (in epoca neolitica e protostorica) della cultura megalitica e del "bicchiere campaniforme", con quella dei cosiddetti "rifiuti di cucina" o "kjòkkenmòddinger". Tutti elementi che ci aiutano a colmare il "vuoto" culturale che separa la data della presunta catastrofe di Atlantide (posta da Platone tra i 10.000 e i 9.000 anni a.C.), più o meno coincidente con la fine della ultima glaciazione e con la conseguente sommersione di buona parte della piattaforma continentale di Europa e Nord Africa, e le prime manifestazioni "civili" (secondo i nostri parametri) degli antichi popoli occidentali. A ridurre questo iato concorrono, comunque, diversi fattori:

1. Strabone ricorda (Gheografikà, libro III) come i Turdetani, Iberi della Spagna sud occidentale, *"si servono della scrittura e conservano cronache scritte della loro storia antica, poemi e leggi in versi vecchie, dicono, di 6.000 anni"*, come a testimoniarcì la vertiginosa antichità di quel popolo dimenticato.

2. La preistorica "arte perigordiana" fiorisce in occidente, concentrandosi in modo eccezionale nelle regioni atlantiche o limitrofe.

3. Lo stesso megalitismo, affrancatosi da assurdi collegamenti coi celti (2), vede retrodatate sempre più le proprie radici profonde. Rimonta infatti all'XI secolo a.C. il "micro-dolmen" di Saint Germain-La-Rivière (3) che protegge la testa di una inumazione magdaleniana (abbé Breuil e poi L. Renè-Nougier). Ricordiamo pure le strutture "pre-megalitiche" di Teéviéc e Hoedic risalenti a più di 5.000 anni a.C., e tutte queste località sorgono, inspiegabilmente, sempre nell'estremo ovest, se non addirittura su quelle che, oggi, sono piccole isole!

4. La recentissima scoperta del sito megalitico-ciclopico di Nardodipace (Vibo Valentia) caratterizzato da massi che arrivano a pesare "fin oltre 200 tonnellate" (notizia ANSA, 21/10/2002) con pietre alte più di dieci metri, che sembra attribuibile ad un periodo che va dal 5.000 al 3.000 a.C.

dedicatagli ricordando che pure affrontò ed uccise Anteo, fortissimo re della Libia, anch'egli figlio di Poseidone e della Madre Terra.

Tra le innumerevoli prove a supporto di quanto sin qui affermato, non possiamo, in conclusione, tralasciare quanto segue:

A) Esiodo (tra l'VIII e il VII sec. a.C.), padre della poesia europea, identifica col nome collettivo di "Liguri" tutti i "barbari" (4) che popolano le contrade occidentali. "Ligure" sta quindi qui per "Europeo".

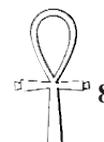


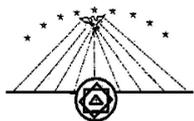
Giuseppe Maria Crespi  
Ercole e Anteo  
(XVII sec.)



## I PUNTI DI CONTATTO TRA LE ANCESTRALI TRADIZIONI

**T**ornando al nostro Eracle, termineremo la parte





**B)** Nel Caucaso (Georgia e zone limitrofe) ancora oggi troviamo i relitti di un'antichissima lingua non indoeuropea che conserva alcuni punti di contatto con l'idioma dei Baschi; a ciò si aggiunge che gli stessi luoghi costituiscono una specie di enclave della civiltà megalitica all'interno di aree non interessate da tale corrente culturale e che gli antichi chiamavano col nome di "Iberia" anche la regione caucasica! Come non ricordare che qui fu incatenato Prometeo, fratello di Atlante?

**C)** Orione, "il più bello tra i mortali", è anch'egli figlio di Poseidone ed Euriale e viene notoriamente associato all'omonima costellazione invernale secondo il cui asterismo paiono essere disposte le tre principali piramidi di Gizah. Nel racconto mitico egli insegue e perseguita sette splendide Ninfe figlie di Atlante che, soccorse da Zeus, vengono da questo dapprima trasformate in colombe (peleiades)

e poi in stelle (Pleiadi). Tra queste vi era Maia che diverrà madre di Hermes-Toth, forse a simboleggiare che la Sapienza Ermetica sia giunta a noi mediata dall'Egitto, ma quale retaggio ancestrale della Tradizione sapienziale del popolo atlantico primordiale, teoria che troviamo espressa anche nello splendido ed ormai introvabile romanzo "La Terra delle Quattro Giustizie" di Gastone Ventura (Atanor). Il nome stesso di Maia, inoltre, non può che trasportare la nostra fantasia al di là dell'Oceano, nell'America Centrale, (il "Continente vero" di Platone), ma di questo parleremo, forse, un'altra volta.

**Carmine A**



Christian Griepenkerl - il furto del fuoco di Prometeo -1870 (circa)

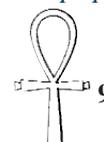
### NOTE:

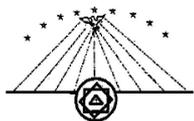
(1) Busiride è fratello di Anteo, figlio di Poseidone Lisianassa. Eracle infine porrà, quasi a celebrare i propri trionfi contro gli Atlantici di stirpe Poseidonica, le due mitiche colonne che caratterizzavano quello che oggi è lo stretto di Gibilterra.

(2) Strabone tiene a precisare che Celti e Liguri sono di razza diversa ma di simili costumi.

(3) Le datazioni al C14 ottenute per gli strati denominati C2 e C4 del sito di Saint Germain-La-Rivière sono di 15.300+-410 BP e 16.200 +-600 BP!

(4) Forse il termine stesso "barbaro" non si riferisce tanto allo sgradevole balbettio che i Greci sentivano negli idiomi diversi dal proprio, quanto ad una deformazione di un nome vero e proprio che, forse, i popoli preellenici attribuivano a sé stessi. Di fatto troviamo la radice "Br" in quasi tutti i nomi dei popoli che stiamo studiando.





# Festa

## del solstizio d'inverno legata alla ricorrenza di S. Giovanni l'evangelista

Francesco

I solstizi d'estate e d'inverno rappresentano entrambi dei giorni di festa per ogni iniziato.

Le origini sono antiche: sostanzialmente le feste erano intese come momenti di ringraziamento o di auspicio in relazione alla fertilità della terra e alla sua generosità per aver dato i suoi abbondanti frutti, forse unico mezzo di sopravvivenza dell'uomo. Ancor prima erano semplicemente legate al culto del sole, quale elemento determinante del susseguirsi ininterrotto delle stagioni.

Il solstizio d'estate viene spesso celebrato come manifestazione di Riconoscenza: si ringraziano gli dei per il raccolto ottenuto e per la generosità con cui essi si sono compiaciuti nel donare i frutti della terra all'uomo.

Il solstizio d'inverno invece rappresenta un'invocazione alla Speranza. La terra e la natura si sono addormentate, sembrano riposare in attesa della futura e certa rinascita che ancora costituirà una ennesima promessa di crescita. In tutto il mondo antico e moderno il solstizio d'inverno è legato a grandi eventi che infondono speranza. Basti pensare all'antico Egitto in cui la nascita di Horus, figlio di Iside ed Osiride che vendicò il padre sconfiggendo Seth, coincideva con il solstizio d'inverno. Tuttora la nascita di Cristo, Dio fattosi uomo, che, pur restando Dio, ha vissuto per sua volontà nel mondo terreno provandone le sofferenze

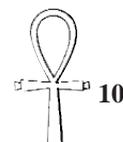
e distribuendo speranze fra cui la più importante quella della salvezza eterna, rappresenta nel mondo intero un percorso di speranza e un invito ad adoprarsi perchè il seme che ora riposa in tutti noi possa svilupparsi nuovamente promettente, forte e pronto ad affrontare le difficoltà della vita che così tanto incidono sul percorso di crescita interiore propria di ogni iniziato. Simbolicamente il solstizio d'inverno coincide con l'inizio della rinascita. Il nostro spirito di iniziati che ha raggiunto il punto più basso del suo percorso, dopo aver riposato e meditato per comprendere meglio se stesso comincia a risalire e a rigenerarsi per vivere una nuova stagione di luce. Non a caso tra noi, la colonna di setentrione, che meglio rappresenta il periodo in cui il tempo di luce è il più corto in favore del tempo del buio, viene occupata dall'Apprendista che solo ascoltando, meditando, lavorando cioè sulla pietra ancora grezza, in silenzio, si accinge a costruire se stesso. Tuttavia, tutti noi, indipendentemente dal grado e dalla posizione nel Tempio siamo apprendisti anche quando durante il simbolico "periodo del riposo" perfezioniamo noi stessi con la meditazione, con l'osservazione e con l'ascolto degli altri.

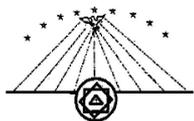
Nella ricorrenza cristiana, ma anche nella massoneria, il solstizio d'estate corrisponde alla festa di S. Giovanni il Battista o il Precursore, mentre quello d'inverno alla festa di S. Giovanni l'Evangelista.

L'Evangelista pescatore, figlio di un pescatore galileo di nome Zebedeo e di Salomè, una delle donne che seguirono Gesù, vissuto sotto il dominio di Traiano imperatore, fu discepolo del Giovanni il Precursore. Nella tradizione cristiana viene considerato, quale donatore di Luce, patrono dei teologi, degli studenti e dei fabbricanti di candele, anticamente dei Templari, degli Gnostici e dei Rosa-Croce. Le Scritture che ci ha donato fanno di Lui l'eccellente in grado di dare la Luce, ed è per questo che la sua ricorrenza viene fatta coincidere con il solstizio d'inverno quando il sole risale lungo l'eclittica e il periodo di luce si fa sempre più lungo.



El Greco  
S. Giovanni evangelista  
(circa 1594-1604)





Sulla via della Luce cioè nel viaggio che intraprendiamo alla ricerca della perfezione, durante il quale Giovanni ci indirizza e ci assiste, l'Evangelista ci insegna nel suo Prologo al Vangelo, qualcosa di notevole importanza:

**"In principio era il verbo e il Verbo era presso Dio**

**e il Verbo era Dio"** (Vangelo Giovanni 1, 1)

Il periodo in cui i tempi non avevano ancora un inizio, quando si manifestarono gli esseri e le cose era il verbo, non il Dio supremo ed universale, ma la Parola di Dio, il "Logos", l'intermediario tra Dio e l'uomo. Verbo è Gesù in quanto "Parola" del Padre, di Lui rivelatore e manifestazione perfetta, della stessa natura di Dio, ma da lui distinto come persona.

Non Dio ma un dio (theos non Theos), un Elohim, figlio di Dio.

**"Egli era in principio presso Dio"**

(Vangelo Giovanni 1, 2)

La Parola di Dio si manifesta nella sua potenza creatrice **"Tutto è stato fatto per mezzo di lui; e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste..."**

(Vangelo Giovanni 1, 3)

Elohim, il Figlio, l'intermediario tra Dio e la Creazione, per mezzo di lui tutti gli esseri inferiori sono stati portati alla vita materiale, è colui che la Cabala chiama Adamo, Kadmon.

**"In Lui era la vita**

**e la vita era la luce degli uomini;**

**la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'han-**

**no accolta"** (Vangelo Giovanni 1, 4-5)

Le tenebre cioè le potenze del male, i malvagi in concreto, abiurano la Luce e quindi la vita.

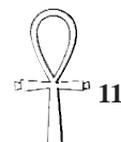
Se una lettura superficiale evidenzia una separazione chiara tra Dio ed il suo intermediario, quest'ultima viene approfondita e smentita nello Zohar:

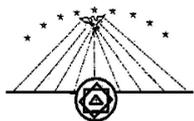
**"Rabbi Simeone disse loro: io non vi ho detto che Colui il quale è chiamato la Causa di tutte le cause sia lo stesso Elohim e neppure ho detto che Colui il quale è chiamato la Causa di tutte le cause sia tutt'altro che Elohim. Nell'essenza divina non esiste associazione, nè numero: tutto è Uno (ed) ecco perché Dio ha detto: "Vedete io sono io e Elohim non è con me", cioè: "Elohim non è con me, ma io sono Elohim ed Elohim è me" (Zohar, I, 22b).**

S. Agostino riporta che Giovanni riposa addormentato, secondo le chiese d'Africa, in attesa del ritorno del Signore e che il suo respiro (pneuma) agita leggermente il terreno sovrastante la sua tomba (in Joan, 2, tr. CXXIV). E' verosimile l'interpretazione secondo cui lo spirito di Giovanni è in grado di liberarsi della terra che ricopre la sua tomba, tenendo conto del significato della parola greca "pneuma" che tradotta diventa soffio, e che quindi il termine si identifica molto con lo spirito. Troviamo riscontro nel vangelo di Giovanni: **"Pietro voltandosi vide venirgli appresso il discepolo che era caro a Gesù, quello stesso che, durante la cena, stava posato sul seno di Gesù... Pietro vedendolo chiese a Gesù: "Signore, e di lui che ne sarà?". Gesù gli rispose: "Se voglio che rimanga finch'io vengo, che t'importa? Tu seguimi". Fu così che si sparse tra i fratelli la voce che quel discepolo non morrebbe; Gesù però non aveva detto che non morrebbe, ma: "voglio che rimanga finch'io vengo, che t'importa?". Questo è il discepolo che attesta queste cose, e le ha scritte; e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace"** (Vangelo Giovanni, XXI, 20/24).



Il Ghirlandaio - ultima cena - XV sec.





Così Giovanni vive nella tomba un sonno particolare in uno stato che non è vita e non è ancora morte. Giovanni diventa il guardiano tra la Chiesa Celeste e la Chiesa Terrestre. Giacendo nella sua tomba in quel particolare stato di morte-non morte, assume non solo il ruolo di intermediario ma anche quello non meno importante di guida nel cammino degli uomini verso la vera Luce.

S. Paolo identifica l'uomo nelle tre parti che lo costituiscono:

*soma* che rappresenta il corpo, *psiche* che rappresenta l'anima e *pneuma* che rappresenta lo spirito. Tre parti ben distinte, ma che solo insieme concorrono alla crescita dell'uomo. L'una non esiste senza le altre. L'affermazione dell'una, che oscura le altre, porta ad uno squilibrio non compensabile nella "ricostruzione dell'uomo". Il corpo: la parte materiale, lo strumento attraverso il quale l'uomo agisce nel mondo e interagisce con esso. L'anima: la parte invisibile che ci permette di distinguer-

re il bene dal male, nella quale risiedono i sentimenti, le emozioni, i rimorsi, sostanzialmente il difficoltoso percorso della vita. Lo spirito: il mezzo di comunicazione con Dio, con il soprannaturale; la parte che più di tutte ci spinge alla perfezione, la visione della Luce, il trionfo.

Allo stesso modo Giovanni costituisce nella costruzione della Chiesa o comunità, una di queste parti: "l'anima". La stessa Chiesa, che sul nascere fu affidata materialmente a Pietro, "*il corpo*": "*Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa .....*" (Matteo, XVI, 18). L'Ecclesia il cui capo è Cristo, "*lo spirito*": "*Ed Egli è il capo del corpo, cioè della Chiesa; Egli che è il Principio, il primogenito dei morti*" (Paolo, Colossesi, I, 18).

Quindi:

Cristo che è lo Spirito, rappresenta la Chiesa trionfante, ....simbolicamente il Sole.

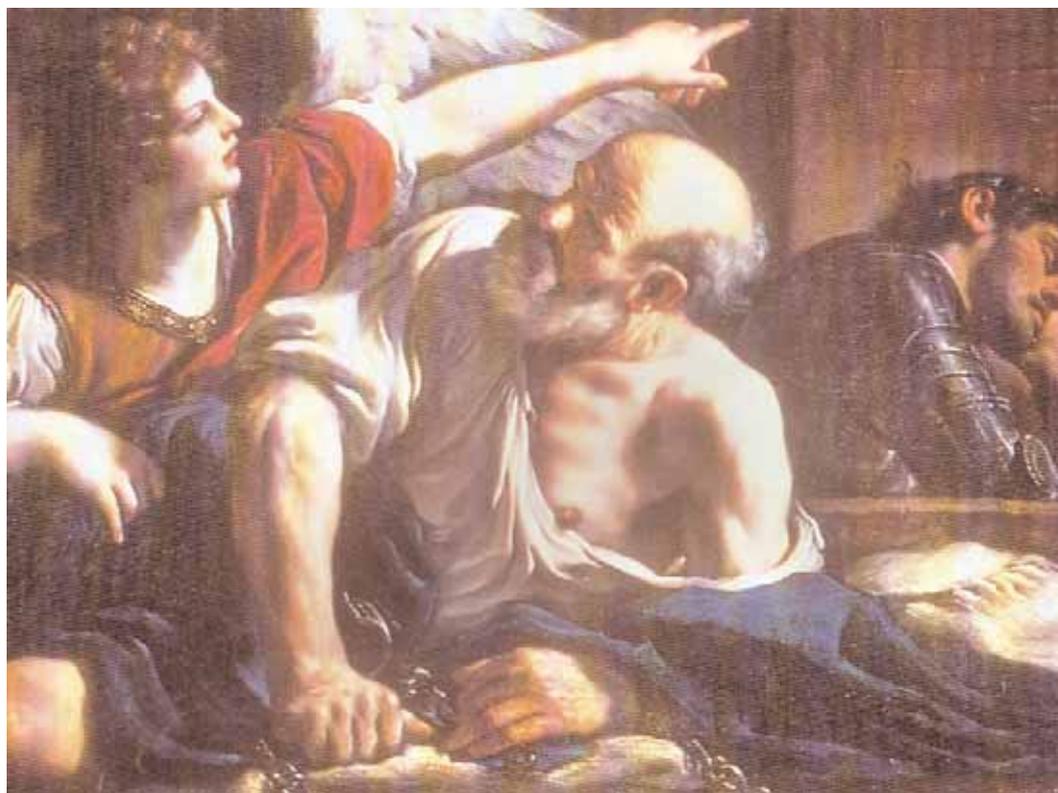
Giovanni che è l'Anima, rappresenta la Chiesa sofferente, quella terrena, ....simbolicamente la Luna.

Pietro che è il corpo, rappresenta la Chiesa militante, intesa come strumento, come organizzazione, ....simbolicamente la Terra.

Ma la Chiesa cos'è? .... Forse la Chiesa siamo noi...

A tutte le SS.?. ed ai FF.?. un sincero augurio di buona "rinascita".

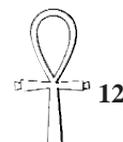
**Francesco**

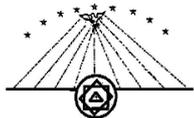


La liberazione di S. Pietro - Guercino 1662

**Bibliografia:**

La Bibbia, Esoterismo di S. Giovanni di C. M. Aceti





# S

## ecundo incontro

non cambia o forse si-

*"Ma che stai dicendo, io sto bene ho solo qualche dubbio..."*

- Appunto-

**Gianni**

*"Insomma non puoi pensare che dopo anni, decenni in cui ho cercato di vivere secondo principi etici, cercando di essere onesto, non farmi coinvolgere da sporcizia, insomma sono stato un uomo probo, tollerante, giusto..."*

-Accidenti mi sembri un gambero, due passi avanti uno indietro, per fortuna comunque ti muovi, lentamente, ma ti muovi-

*"Senti, lo so che lo sai: che sono confuso. In parte ho capito, ricordato, che tutto ciò che mi è capitato non è stato frutto solo del fato, della sfortuna e della cattiveria degli altri. Ero ben conscio di ciò che*

**-P**ensa , pensa-

*"Ancora tu, ormai ti conosco cosa vuoi rimproverarmi?"*

- Forse vuoi dire che Ti conosci, ma allo stesso tempo non ne sei sicuro. I dubbi, le sensazioni di non essere più capace di andare oltre, in profondità. La stanchezza di soffrire, il guardarti attorno e pensare: "ma che importanza ha , cambia qualche cosa qui, là, nel mondo?" No

*facevo, non volevo dir-melo perché dovevo trovare le ragioni ESTERNE che mi costringevano ad agire in quel modo, a volte discutibile. Ho fatto in realtà quasi tutto ciò che ho voluto e non sempre come reazione a quello che mi capitava. Buona parte delle mie azioni sono state determinate dalla mia pigrizia, ed il mio senso di giustizia era per apparire Giusto. Sono stato un gran figlio di..."*

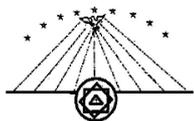
- Lascia stare gli antenati, che non c'entrano. Considera, invece, che bel animale sei stato...-

*"Insomma adesso che ho capito, almeno in parte, quanto importante è stato il mio Io, l'egoismo, nella mia vita che debbo fare? Abbandonare tutto? Le cose che mi circondano che mi piacciono?"*



Latona, i gemelli - fase di albificazione - Michael Maier, Atalanta figiens, Oppenheim, 1618





Pellegrino - Herman Hugo Gottselige Beglierrde, Augusta 1622

*Insomma ho ricordato che ero consapevole di quello che facevo ma non volevo ammetterlo.*

*Ora che molte situazioni non mi coinvolgono più come un tempo forse sto valutando le cose con un metro diverso, forse da un diverso punto di vista.*

*Ho la sensazione di dover abbandonare certe cose, certe abitudini, certe persone perché non più coerenti con il percorso in atto. A volte ho la sensazione di vivere le situazioni che mi vedono fra i protagonisti, come se fossi uno spettatore. In alcuni casi questo non coinvolgimento, forse apparente, mi permette di intuire cosa succederà, o quali saranno le reazioni delle persone coinvolte ed alla fine il risultato è quello previsto.*

*Io so che c'è un cambiamento e forse è proprio questo cambiamento che mi impensierisce. Il legame con tutto ciò che è il quotidiano, le sensazioni che genera il possedere qualcosa o qualcuno, il potere, piccolo o grande che sia, dover rinunciare a queste cose, che sono, forse, fonte di una irrealistica felicità che comunque genera rapidamente invidia e frustrazione.*

*Gioire di quello che è necessario per vivere. Convivere con i propri difetti attraverso il loro controllo.*

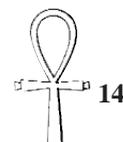
*Mi riesce così difficile concentrarmi, meditare..."*

*-Caro mio forse siamo ad una svolta sia tu che io. Posso aiutarti, esserti maestro solo quando tu sarai pronto perché io funziono meglio quando tu funzioni meglio, quando la tua opera dal caos oscuro si avvicina alla luce. Per andare oltre mi devi liberare. Devi dare le risposte ai tuoi perché come fa il babbo di un bambino curioso. Bisogna andare oltre, essere capaci di sognare, di immaginare di permettere alla scintilla di diventare fuoco, per purificare nel rosso del passaggio finale, per capire chi sei.*

...Forse...

*Dopo tanto patire, torna continuamente in gioco la sensazione che il mondano il materiale sia sempre presente mai sopito sempre accattivante come una bella donna pronta a concedersi a te senza, pare, chiederti nulla. In definitiva tutti i giorni: conti da pagare, figli da mandare a scuola, persona da sopportare, da evitare, da frequentare, scelte da fare per la responsabilità che, famiglia, azienda, ufficio, associazione e via dicendo, pretendono. Il ritmo è questo, schizofrenico, assordante senza requie, nella convinzione, vittimistica, che questa è la vera realtà.*

**Gianni**





# IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito( [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org) ), in formato PDF**



